

Il Cammino Celeste di Bubù di Ilaria Boderò Maccabeo

Di seguito riportiamo degli estratti della pubblicazione “Il Cammino Celeste di Bubù” di Ilaria B. Maccabeo, 137 pagine con dimensioni 16 x 11cm, Elpo Edizioni:

<http://www.ibs.it/code/9788897576143/bodero-maccabeo-ilaria/cammino-celeste-bubu.html>.





Dunque, come promesso, ecco che mentre fuori canticchia una pioggia dolce e settembrina, io inizio a raccontarvi di questo viaggio celeste compiuto a piedi nel cuore dell'estate. *Iter aquileiense*, il nome suo, o Cammino Celeste, appunto. Un cammino che congiunge Aquileia, sede dell'antico Patriarcato, al monte Lussari, situato al confine con l'Austria, nel cuore delle Alpi Giulie. Meta del viaggio, figuriamoci un po', un bel santuario mariano. Il santuario dei tre popoli, detto così perché accoglie da secoli pellegrinaggi sloveni, austriaci e italici, lassù, fra i pini e i prati e tutto un panorama di rocce mozzafiato. Il percorso, che va dal mare ai monti, si snoda

36

corona di montagne a trecentosessanta gradi toglie il fiato. La discepola entra in chiesa e scoppia a piangere. Missione compiuta, Bù, mi dice allora il capitano mentre appoggiati al parapetto ci ubriachiamo di rocce e di vallate. E pure io sono contento, sarà per il profumo di salsicce arrosto, sarà perché si respira una sensazione di pienezza. Si è come al centro di qualcosa, sento, al centro della storia, della geografia, dell'Europa, forse del mondo, credete a me. Sopra di noi il cielo è celeste, senza nuvole. Ce l'abbiamo fatta, Bubù, mi dice il capitano, non c'è altro da aggiungere.

Dobbiamo solo catturare l'ultimo pesce. È rosso, questo, speciale. Ce lo stampa sulla credenziale una piccola suora rubiconda. È il pesce dell'arrivo, il pesce della gloria. E poi, la festa. Il rifugio del convento è affollatissimo. Per noi però, magia, salta fuori il tavolo migliore, su una terrazza sopra l'infinito. Ci sediamo e godiamo ogni sorso d'aria. Arrivano le birre, un bicchiere di vino rosso per il pellegrino celeste che mi offre con la forchetta una specialità del luogo: gnocchi alla carnica. Mi lecco i baffi, naturale. E poi lo salutiamo. Nasvidaje, ci dice. È arrivederci in sloveno. Se

86

in un susseguirsi di altarini, di edicole votive, di chiese, di conventi e monasteri. Insomma, un viaggio di quelli tipici suoi, punteggiato di avventure. Questa volta poi, novità, mica siamo partiti soli, no, lei si è data una missione: portarci lassù in cima una discepola da iniziare all'arte del cammino. Femmina del Nord pure lei, pia, di bell'aspetto e poco incline alla fatica fisica. Ed eccoci dunque, alla stazione dei treni, in un tetro mattino di inizio agosto, io, lei e questa femmina discepola che mi faceva un mucchio di sviolate per via della bellezza mia. Io non ci facevo caso, ci sono abituato, e si capisce, un cane casanova come me. Tutto comunque è pronto, zaini, bastoni, equipaggiamento pellegrino. La femmina neofita è un poco preoccupata, è logico, per lei è tutto una novità. Io invece, signori miei, già lo sapete, sono un cane viaggiatore navigato. L'unica cosa triste è l'assenza della prussiana, la quale, ai viaggi non avvezza, ci aspetterà al sicuro in un luogo di vacanza. Beata lei, signori miei, per certi versi, beata lei.

37

ne va sotto il suo grosso zaino e a me dispiace un poco. Restati in tre indugiamo gironzolando nei paraggi della chiesa. Non vogliamo lasciare quel paradiso, non ci va di tornare a valle. Facciamo l'ultimo saluto alla Madonna del Lussari e poi cerchiamo la strada del ritorno, diversa da quella dirrettissima dell'andata. Parte dal monumento dedicato al pellegrino. *Anima pellegrina*, ci sta scritto, *sappi che i tuoi piedi ti hanno portato a percorrere, sotto lo sguardo celeste di Maria, l'Iter Aquileiense, la via dei popoli che parlano lingue diverse*. E qui penso alla mia, così musicale e dolce, quella napoletana che insieme a quella friulana ha dignità di lingua vera. *Anima coraggiosa, che hai lasciato la tua casa, anche se per poco, anima fedele, che hai superato le difficoltà, anche se piccole, del Cammino, anima gioiosa che hai raggiunto la meta, anche se temporanea, la pace di questo luogo ti accompagni ogni giorno della tua vita*. Mi pare un augurio buono. Poi imbocchiamo la discesa, seguendo una strada che si snoda in tornanti dolci verso le pinete del fondovalle. Le creste scintillano nella luce dorata della sera. Camminiamo piano, con passo un poco indolente. Ad un tratto al capitano viene un attacco di acuta nostalgia per la prussiana, da tornare da lei immediatamente. In fondo, mi dice, Bù, abbiamo compiuto la missione. Ma io so che le resta addosso ancora

87



Gennaro Buccia

è nato a Napoli. Viaggiatore,
poeta e prosatore di fama
internazionale è al suo terzo
romanzo.



Ilaria Bodero Maccabeo

cammina, insegna,
ama i cani e scrive
qui queste tre passioni.

ISBN 978-88-97576-14-3



9 788897 576143

€ 15,00
IVA inclusa
librieditore

I cani non tengono il muso.

